&#65533; Il DEP Lazio ha partecipato a uno studio collaborativo tra citt&#65533;partecipanti alla Rete Italiana degli Studi Longitudinali Metropolitani per studiare il rischio ospedalizzazione evitabile per scompenso cardiaco negli adulti, comparativamente tra la popolazione immigrata e italiana residente a Torino, Venezia, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Roma. Le coorti hanno incluso pi&#65533; di 4 milioni di residenti, tra i 18 e i 64 anni, tra il 2001 e il 2013. Lo scompenso cardiaco rappresenta una condizione con un impatto elevato in termini di aumento di mortalit&#65533;e morbilit&#65533;e diminuzione della qualit&#65533;della vita, impatto che pu&#65533;essere maggiore nella popolazione immigrata, spesso a rischio di malattie cardiovascolari ed esposta a diagnosi e presa in carico tardive da parte dei servizi di cura a causa di svariate barriere nell&#65533;accesso all&#65533;assistenza sanitaria. L&#65533;ospedalizzazione evitabile viene spesso usata come indicatore di accessibilit&#65533;e qualit&#65533;dell&#65533;assistenza primaria. Lo studio, primo condotto in Europa nel suo genere e pubblicato sulla rivista scientifica &#65533;Circulation: Heart Failure&#65533;, mostra che gli uomini provenienti da Europa centro-orientale e Africa settentrionale e le donne dall&#65533;Africa subsahariana presentano un tasso di ospedalizzazione per scompenso cardiaco maggiore rispetto agli italiani (rispettivamente +26%, +99%, +114%). Questi risultati suggeriscono la necessit&#65533;di una maggiore attenzione verso la popolazione immigrata che risulta vulnerabile rispetto al ricovero per scompenso cardiaco, nell&#65533;ottica del perseguimento della qualit&#65533;delle cure offerte equamente a tutta la popolazione residente.
Clicca qui per andare al link della pubblicazione.